

ROBUSTI, AFFIDABILI, ESTETICI

PROTESIZZAZIONE IMMEDIATA

RIDUZIONE DEI TEMPI E DEI COSTI DEL TRATTAMENTO

MONCONE PIEGHEVOLE

QUICK MOUNTED

ZONE SYSTEM
www.bonesystem.it
T. (+39) 02 21 54 165

Italian Dental JOURNAL

Anno XI Numero 6/2016

Sidp a dentisti e pazienti: «parodontite è poco conosciuta»



All'interno, articolo di Roberto Rosso e intervista a Claudio Gatti (foto)

La Società italiana di parodontologia ha chiesto a Key-Stone di valutare la conoscenza e l'impatto della parodontite tra gli italiani: ne sanno poco e ne soffrono tanto. Sidp ha individuato le cause: troppo spesso la malattia parodontale non viene diagnosticata e quindi non viene trattata; manca poi un'adeguata educazione sanitaria e la società scientifica ha già deciso di dedicarsi a questo obiettivo



DentalAcademy.it



CATEGORIA Endodonzia
AUTORE Aldo Crespi
Chiusura endodontica in un'unica seduta



CATEGORIA Igiene Orale
AUTORE Gianna Maria Nardi
Scelta delle tecnologie per il controllo del biofilm negli spazi interdentali

ULTIMI POST

BTLock

CE FDA KFDA

Tecnologia. Ricerca. Produzione italiana.
BTLock è il Made in Italy dell'implantologia orale: un marchio di qualità stampato su ogni sorriso.

CSR-DAT

DOPPIA CONNESSIONE CONICA BREVETTATA

sweden & martina IMPLANTOLOGIA

NOMAD PRO 2

SCOPRI DI PIÙ ALL'INTERNO

Sistema radiografico portatile

IN COPERTINA

Come gli italiani «non curano» la parodontite

Una ricerca condotta da Key-Stone per Sidp su mille cittadini rivela una scarsa conoscenza della patologia. Per gli italiani il dentista è ancora la fonte più autorevole in materia: è a lui che spetta intraprendere un percorso di informazione

La parodontite nella sua forma più grave è la principale causa di perdita dei denti nell'adulto ed è la sesta malattia più frequente al mondo. Se al presentarsi dei sintomi della piorrea il paziente non segue la giusta terapia, va incontro a conseguenze che potrebbero essere evitate se solo ci fosse maggiore consapevolezza sulla malattia, sui sintomi e sui percorsi terapeutici.

Allo scopo di valutare il livello di conoscenza dei cittadini adulti italiani su questo tema, le reazioni, l'informazione e la consapevolezza delle tipologie di sintomi e soluzioni, Key-Stone ha realizzato una ricerca di mercato esplorativa. L'indagine, condotta su un campione di mille cittadini italiani maggiorenti, pienamente rappresentativo della popolazione italiana, è stata promossa dalla Società italiana di parodontologia e implantologia (Sidp) allo scopo di sensibilizzare la popolazione sul tema e promuovere l'importanza della diagnosi precoce.

Sintomi e conoscenza della malattia

Circa 20 milioni di italiani adulti soffrono o hanno sofferto di disturbi gengivali. Tre italiani su quattro avrebbero bisogno di un approfondimento diagnostico a causa di sintomatologie associabili alla parodontite e, in particolare, quasi la metà del campione soffre o ha sofferto di un aumento del sanguinamento gengivale spontaneo o durante la pulizia dei denti e la masticazione, primo segno della malattia.

Oltre alle gengive che sanguinano, tra i sintomi più comuni troviamo alito cattivo (33%), recessione gengivale (29%), dolore e difficoltà durante la masticazione (26%), aumento della mobilità dei denti (21%), ascessi delle gengive e gonfiori (19%) (grafico 1).

Sono pochi però coloro i quali al verificarsi di questi sintomi si rivolgono al proprio dentista di fiducia chiedendo aiuto. Quattro italiani su dieci seguono infatti approcci terapeutici inefficaci che impediscono di prevenire e trattare la parodontite, mettendo a rischio non solo lo stato di salute della bocca, ma dell'intero organismo. Tra le soluzioni adottate vi sono: usare rimedi naturali, cambiare spazzolino e lavare maggiormente i denti, modificare la dieta assumendo vitamine e in-

tegratori, usare collutori e dentifrici per denti e gengive sensibili. Ignorando le possibili conseguenze, l'11% dei rispondenti semplicemente aspetta che dolore, arrossamento, sanguinamento eccetera «passino da soli» (grafico 2).

Gli italiani «si tengono» la parodontite

L'indagine rivela che circa il 16% dei cittadini che hanno lamentato sintomi associabili alla piorrea, dichiara di non aver risolto la situazione e di avere ancora problemi alle gengive. In particolare, se consideriamo le persone che non si sono rivolte a un professionista per un consulto, ma hanno adottato i rimedi citati pre-

cedentemente, la percentuale sale al 20%.

Dati e comportamenti adottati evidenziano quindi un'ignoranza diffusa sul tema: solo un italiano su quattro conosce effettivamente quali siano i danni conseguenti alla malattia.

Le fonti di informazione

Questa conoscenza limitata dei cittadini sull'argomento deriva anche dalla quantità e dalla qualità di informazioni veicolate tramite i mass media e percepite dal pubblico: solo l'8% degli intervistati dichiara di aver sentito in radio o televisione approfondimenti sui disturbi gengivali. Sicuramente un aumento d'informazione porterebbe a maggiore



Roberto Rosso, presidente Key-Stone

propensione alla prevenzione, diagnosi e cura paradontali. La fonte d'informazione considerata più autorevole rimane il dentista di fiducia (per il 95% dei rispondenti), seguita dalle associazioni scientifiche specializzate (77%). Nonostante gli italiani non percepiscano e non facciano riferimento ai mezzi di informazione specializzati in medicina come la fonte più affidabile, questi trovano comunque un ampio consenso (67%). In questa classifica per autorevolezza delle fonti, la pubblicità delle case farmaceutiche e di prodotti per la salute orale ottiene l'ultimo posto con un 48% di italiani che dichiara questa fonte come per niente affidabile (grafico 3).

Considerando la diffusione di tecnologia e canali digitali (72% degli intervistati dichiara di utilizzare internet) e la diffusa propensione del pubblico a confrontarsi online cercando notizie, dati e chiarimenti, la ricerca evidenzia un grande interesse del campione intervistato (83%) verso la possibilità di informarsi attraverso un sito neutrale proveniente da una fonte autorevole e indipendente.

Inoltre, più della metà degli italiani è aperta alla possibilità di trovare sulla stessa piattaforma un dentista specializzato in parodontologia. Un servizio aggiuntivo che permetta al cittadino di avere tutti gli strumenti a disposizione su un'unica piattaforma online: dal materiale informativo al «trova dentista».

Per andare incontro a queste esigenze, è nata la campagna di sensibilizzazione Sidp patrocinata dal ministero della Salute. Accanto a spot radiofonici e televisivi, il progetto si è concretizzato nel portale www.gengive.org in cui il cittadino può trovare tutte le informazioni relative alla malattia e i dentisti a cui rivolgersi.

Roberto Rosso



EDITORIALE

Aldo Crespi
Odontoiatra

Tanti professionisti in cerca di un passaggio generazionale

Negli ultimi mesi abbiamo letto molti articoli sul futuro della professione, a testimonianza dell'interesse per il nostro domani, che inevitabilmente ci coinvolge in modo diverso a seconda dell'età. Il panorama attuale andrebbe diviso proprio in funzione di questa variabile.

I giovani odontoiatri si trovano proiettati in una realtà non certo semplice, tra congiuntura economica, concorrenza, imposte e adempimenti quotidiani, nel caso decidessero di aprire un nuovo studio. Pochi, per non dire pochissimi, nella realtà odierna s'impegnano nell'apertura di uno studio nuovo con paziente zero.

Alcuni, avendo la fortuna di avere la guida familiare, subentrano nello studio storico avviato dai genitori, altri si trovano di fronte a scelte non facili, possono decidere di fare i collaboratori oppure di impiegarsi nei noti network, altri ancora pensano allo studio associato multi specialistico, della serie "l'unione fa la forza". In questo caso però possono nascere problemi caratteriali e di egemonia, non sempre facili da gestire, come dimostrano le statistiche sulla nascita di nuovi studi associati.

Per tutti quelli che superano gli "anta", il problema è ancor più articolato. Non tocchiamo gli aspetti pensionistici, primo perché sarebbe come aprire il famoso vaso di nota memoria e secondo perché, come ironizza una delle voci storiche dell'odontoiatria e caro amico da sempre, «tanto finiremo accasciati sulla poltrona». Prima di allora, vorremmo almeno trovare una sorta di delfino che nuota in scia e al quale lasciare la nostra semina.

Ci perdonino i giovanissimi colleghi, e se penseranno di essere diversi da così, ce ne faremo una ragione, ma questa resta una realtà oggettiva: la quota rimanente di quelli sopra descritti non è disposta ad assumersi tale responsabilità e impegno, quando in una delle note catene si lavora con meno "grane", a volte si finisce presto e quindi c'è tutto il tempo per l'apericena, cosa non certo condannabile, anche se disarmante per il futuro della libera professione.

Per onor di cronaca a loro discolpa, ammesso che di colpa si tratti, ai nostri tempi le cose erano indiscutibilmente differenti. Ricordo che fuori dall'università ci veniva proposto, dai vari rappresentanti di note aziende del settore, "lo studio chiavi in mano sulla fiducia", che racconta molto della realtà commerciale dell'epoca.

Quindi la ricerca degli ultimi volentosi ai quali passare il testimone, per la legge dei numeri, risulta non facile, indipendentemente dalle richieste e proposte. Chiudere lo studio e partire per le Maldive sarebbe un'ottima alternativa, dopo tanti anni di professione, ma proprio per questo irrealizzabile psicologicamente, almeno per alcuni.

La morale è tirare avanti e navigare a vista, pensando alla storica frase "il futuro è adesso". Non rappresenta la soluzione, ma ricorda la condizione nella quale alcuni di noi si trovano ora, con quel sentimento per cui l'abbandono, come anche l'affidare i nostri pazienti a terzi, non sarà mai indolore. Ma la vita è anche questo e dobbiamo farcene una ragione. La svolta, qualsiasi essa sia, è alle porte.

«Parodontite poco conosciuta» Sidp farà educazione sanitaria

Sidp denuncia un atteggiamento fatalistico anche degli odontoiatri verso la malattia parodontale. «Tutti i dentisti hanno il dovere di usare la sonda parodontale e di fare sempre un check-up parodontale» dice Claudio Gatti

Dopo l'indagine sulla conoscenza degli italiani relativamente alla malattia parodontale (vedi i risultati della ricerca Key-Stone), la Società italiana di parodontologia farà seguire un progetto di informazione rivolto ai cittadini. Ma quali sono, se ci sono, le responsabilità del mondo professionale? Oltre che quello degli italiani deve cambiare anche l'atteggiamento degli odontoiatri nei confronti della malattia parodontale?

Ne abbiamo parlato con **Claudio Gatti**, presidente Sidp, che ha scelto di proseguire nel percorso di contrasto alla parodontite impostato dal suo predecessore, **Maurizio Tonetti**, che aveva diffuso i dati di quella che aveva definito una vera e propria «epidemia mondiale di parodontite».

Dottor Gatti, dalla ricerca emerge chiaramente come la parodontite sia poco conosciuta dalla popolazione. È possibile individuare tra le cause anche una responsabilità dell'odontoiatra, che non comunica in modo efficace e che non intraprende un adeguato iter terapeutico?

Credo sinceramente che il problema sia quello della comunicazione. Tutti i dentisti dovrebbero essere in grado di porre una diagnosi corretta, molti lo fanno, ma nella mag-

gioranza dei casi non trasmettono al paziente quanto rilevato. Nei confronti della malattia parodontale esiste ancora un atteggiamento un po' fatalistico, per cui spesso anche i dentisti depongono le armi e si arrendono.

Obiettivo della Sidp è anche quello di trasmettere fiducia, ai dentisti e ai pazienti. La parodontite si può e si deve curare. Prima si intercetta il problema e più semplice ed economica sarà la cura. Tutti, ma proprio tutti i dentisti, hanno



> Claudio Gatti

il dovere di usare la sonda parodontale e di fare sempre un check-up parodontale. Noi suggeriamo di usare il Periodontal Screening and Reporting (Psr): veloce, pratico e in grado di intercettare sempre i segni della malattia.

Le cure parodontali sono mediamente lunghe, con tutte le difficoltà che questo comporta: compliance del paziente, costi e forse anche una sottostimata percezione della bontà dei risultati da parte del paziente. È un approccio che "paga" solo nel medio-lungo periodo o si possono ottenere risultati concreti anche nel breve termine?

Il paziente si conquista durante la prima visita, l'atto più squisitamente medico che possiamo fare. Il paziente deve capire, e capire bene. Già pochi giorni dopo aver effettuato la terapia causale della malattia il paziente si accorge degli enormi benefici che questa ha generato.

La terapia causale si può effettuare in modo appropriato con le metodiche che la ricerca seria ci ha messo a disposizione già da oltre trent'anni. I risultati sono sicuri, semplici, abbastanza facili da raggiungere e non tanto costosi. Non è necessario ricorrere a strumenti e mezzi sofisticati – esami batteriologici, test genetici, microscopio, laser – spesso inutili, che renderebbero questa terapia molto cara e dunque accessibile solo a una piccola parte della popolazione.

Non dimentichiamo che la parodontite è una malattia classica: colpisce maggiormente gli strati della popolazione con un livello socioculturale basso. È dunque un nostro preciso dovere rendere la terapia accessibile a quante più persone possibile.

In questi anni la quasi totalità dell'informazione al pubblico sulla salute orale in generale è stata fatta dalla pubblicità delle aziende dell'oral care. Quali problemi ha creato e come è necessario affrontarli ora?

È assolutamente normale e legittimo che le aziende di oral care facciano il loro mestiere: far conoscere i loro prodotti e venderli. Questo non dovrebbe essere un ostacolo alla nostra missione. In un certo senso dovrebbe contribuire a creare attenzione nei confronti dei problemi gengivali.

Il problema vero è come ven-

gono poi interpretati e sfruttati certi messaggi: «basta una seduta frettolosa ed economica di igiene orale per risolvere ogni problema parodontale». Sappiamo tutti che non è vero. «È sufficiente usare il tal prodotto per far guarire le gengive: usare erbe, sciacqui, massaggi, aggiustamenti della masticazione» e così via. Tutte cose che al massimo riescono a nascondere per un po' di tempo il problema, e intanto la malattia va avanti e si aggrava... Oppure addirittura si propone di togliere i denti e sostituirli con gli impianti. Bel colpo: perdiamo i denti e siamo abbastanza certi che anche gli impianti poi si ammalano della stessa malattia, o di una molto simile.

In che modo Sidp intende farsi carico dell'educazione sanitaria della popolazione in ambito parodontale?

Lo stiamo già facendo dal mese di aprile. La nostra società ha preso una decisione storica: in ottemperanza all'articolo 2 del proprio statuto ora ci rivolgiamo alla popolazione, che ci ha comunicato, attraverso i risultati dei nostri sondaggi, di voler avere più informazioni corrette. Vuole avere a disposizione mezzi autorevoli e gratuiti per conoscere meglio i problemi gengivali. www.gengive.org è stato creato per questo.

Ricordiamoci che l'ostacolo a una scelta sanitaria corretta da parte dei pazienti è l'ignoranza. Migliorare l'educazione sanitaria della popolazione è riconosciuto in tutto il mondo essere una priorità e la Sidp si è impegnata con un enorme sforzo economico e con uno straordinario impegno di tutti i componenti della società nella missione di rendere più consapevoli le persone sui problemi parodontali in agguato o già in atto. Televisione, radio, stampa e web saranno i nostri strumenti di comunicazione per i prossimi due anni. Al termine della nostra campagna verificheremo con indagini serie se saremo stati in grado di influire sulle conoscenze della popolazione italiana in campo parodontale. Se sarà così avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Siamo consapevoli, fieri del nostro impegno e determinati. Non ci fermeremo davanti a interessi di parte e non scenderemo a compromessi con nessuno.

Andrea Peren